



ECCO LA SERVA DEL SIGNORE

avvenga per me secondo la tua parola
– Lc 1,38




SUSSIDIO DI QUARESIMA
PER GRUPPI GIOVANISSIMI
13/19 ANNI



Indice

Presentazione	Pag 3
prima parte: VOCAZIONE	Pag 6
in ascolto della Parola	Pag 7
nel dettaglio	Pag 8
la parola ...al Papa	Pag 10
versi per pregare	Pag 14
...una musica può fare	Pag 19
seconda parte: SERVIRE	Pag 21
in ascolto della Parola	Pag 22
nel dettaglio	Pag 23
la parola ...al Papa	Pag 25
versi per pregare	Pag 27
...una musica può fare	Pag 31
terza parte: FIDUCIA	Pag 34
in ascolto della Parola	Pag 35
nel dettaglio	Pag 36
la parola ...al Papa	Pag 37
versi per pregare	Pag 44
...una musica può fare	Pag 46
quarta parte: ASCOLTO	Pag 48
in ascolto della Parola	Pag 49
nel dettaglio	Pag 53
la parola ...al Papa	Pag 55
versi per pregare	Pag 57
...una musica può fare	Pag 59
pagine per annotazioni	Pag 62 - 63

Il Sussidio è stato elaborato dal Servizio di Pastorale Giovanile,
Grafica ed impaginazione a cura del Servizio Comunicazioni Sociali
con la partecipazione di 




Carissimi presbiteri, educatori e giovani...

Le pagine che avete tra le mani compongono un brevissimo itinerario per il tempo di Quaresima, ormai più che imminente.

COS'È? Si tratta di una serie di riflessioni, spunti, preghiere e canzoni organizzate in base alle quattro settimane che condivideremo a livello diocesano in corrispondenza con i famosi **MARTEDÌ DI QUARESIMA** (che quest'anno riprendono, alla grande!), fino alla tappa tanto attesa e desiderata della **PASQUA DEI GIOVANI**. Lo sappiamo oramai: quest'anno si terrà a **Castellammare il 13 aprile**.

DA DOVE NASCE? Questo piccolo lavoro è il primo segno tangibile del lavoro dell'équipe di Pastorale Giovanile che, ai primissimi incontri di gennaio, guardando all'evento pasquale così importante per la nostra Diocesi, si è detta: *"Come preparare al meglio i nostri ragazzi?"*.

A volte nel passato, per un motivo o per un altro, si rischiava di arrivare al cosiddetto "evento" un tantino impreparati: i ragazzi partivano, venivano radunati tutti insieme per poi vivere un momento di festa e di ascolto molto forte ma...a cui non si erano preparati se non con le proprie aspettative individuali. *"Qual è il tema? Perché hanno fatto quel segno? Da dove è uscita quella testimonianza?"*, recriminavano alcuni nostri giovanissimi.



Pertanto si è pensato di scrivere questo piccolo prontuario a partire da alcune parole-chiave adottate dal Papa nella lettera ai giovani in preparazione all'ultima GMG: come sapete, nell'anno in cui si realizza (una volta ogni tre anni) essa è sempre in relazione alla Pasqua dei Giovani che, in certo senso, prova a prolungarne la bellezza...lo spirito...e i contenuti.

Quest'anno il tema della GMG e, prim'ancora, del Sinodo è squisitamente VOCAZIONALE e parte dal Vangelo dell'Annunciazione di Luca.

Ecco perché nei quattro capitoletti troverete i verbi **DIRE "SÌ"**, **SERVIRE**, **FIDARSI** e **ASCOLTARE**: sono gli input più preziosi da cui partire, secondo Papa Francesco, per scoprire la propria chiamata.

A CHI È RIVOLTO?

Il sussidio è rivolto in modo particolare agli educatori di adolescenti e giovani che vanno dai 13 ai 19 anni. Scuole superiori, per intenderci. I nostri "cari" giovanissimi.

Il motivo sta nel fatto che da molti anni, oramai, la Pasqua dei Giovani e i Martedì di Quaresima sono partecipati quasi esclusivamente da giovanissimi e dai giovani animatori che li accompagnano.

Ciò non toglie che, qualora un educatore giovani lo ritenesse opportuno, il sussidio possa essere utilizzato anche per fasce d'età superiori.



COME UTILIZZARLO?

Va detto che gli spunti e le riflessioni non hanno alcunché di esaustivo. Non si tratta di un ciclo di incontri "pre-confezionato" né pretende di sostituirsi (con meno di due settimane di preavviso!!!) agli ordinari e articolati cammini che già si fanno nelle singole parrocchie.

Semplicemente, si può prendere quel che si vuole.

Anche solo una frase o una citazione alla settimana da condividere sui social.

Anche solo una preghiera da leggere a fine incontro.

Anche solo il tema di fondo o qualche riflessione da mettere in circolo...

Insomma, ciascuno può disporne come meglio crede.

L'essenziale è che il **13 aprile**, quando ci ritroveremo tutti insieme come Chiesa giovane radunata per la Pasqua, possiamo avere un linguaggio comune...un sentire condiviso...un terreno omogeneo in cui possa cadere e radicarsi il seme della Parola.

Buon cammino, e buon lavoro a tutti voi...

Ci vediamo il 12 marzo a Sorrento, per il primo Martedì!!!

L'équipe di Pastorale Giovanile

prima parte

Vocazione





IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal vangelo secondo Luca [Lc 1, 26-38]


In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*». E l'angelo si allontanò da lei.



NEL DETTAGLIO..

Mi raccontasti i segni della tua vocazione.

“Ci fu un tempo nell’infanzia in cui mi sono conosciuto. Mi piaceva salire sugli alberi e nel nostro giardino a Ischia c’era un grande carrubo. Mi ci arrampicavo di nascosto nell’ora del primo pomeriggio, restavo fermo su un ramo largo e comodo e venivo percorso dalla processione degli insetti. Rimanevo immobile, ma non come uno scoglio, come un ramo invece, rispondendo al vento. Accovacciato lassù sentii qualcuno presentarmi a me stesso dicendo: tu sei questo. Mi rimase impresso l’annuncio lasciato sospeso. Me ne ricordai quando venne il momento di un secondo appello. Era il penultimo anno di scuola, l’estate che precedeva la terza liceo. Era la stessa ora del pomeriggio quando rientrai dal mare ci si sdraiava al fresco. Stavo all’ombra di un vecchio fico carico di frutti, leggendo per la prima volta il vangelo di Giovanni. Ero al passo che ormai cito a memoria, in cui si narra della costituzione del primo nucleo di discepoli e si legge: “Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: Ecco davvero un israelita in cui non c’è falsità. Natanaele gli domandò: come mi conosci? Gli rispose Gesù: prima che Filippo ti chiamasse ti ho visto quando eri sotto il fico. Gli replicò Natanaele: Rabbi tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d’Israele. Gli rispose Gesù: Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste”. Come fossi io Natanaele, mi sentii guardato da molto lontano. Da quel momento sono entrato nella schiera di chi ha fede. Io non credo perché ho visto, ma perché sono stato visto. [...]



Mi sentii chiamato, ma chiamato fuori. Io ero in coda a una lista di persone cui fu chiesto di dimettersi dalla carica di singoli individui per diventare un riassunto di tutti. All'ombra di un fico, in una controra d'estate pronunciasti un nome, il mio, che avrei presto abbandonato. Mi sarei fatto chiamare padre Natan. Divenni laggiù padre Natana, che in lingua Swahili vuol dire restare aderenti, restare fedeli. Così fu per me quell'annuncio. Rivelasti ai miei genitori l'intenzione di prendere i voti, opposi alle loro obiezioni solo una ostinazione muta. Quando le ragioni sono forti come visioni, dirle è come disperderle.
Aceto, Arcobaleno. Erri De Luca, 67-69.

“Pe ‘mare nun ce stanno taverne”
È una frase che andrebbe regalata a chi prende i voti. Potrebbe di colpo fermarsi al punto di partenza. Una frase come questa potrebbe salvare qualcuno, spalancandogli il vuoto sul quale si sta sporgendo. Stanotte ho nostalgia di quel mare senza taverne. Benedetto sei tu, Signore dei viaggi, che lasci tornare l'uomo alla sua spiaggia di partenza.”
Aceto, Arcobaleno. Erri De Luca, 90-91.

Ogni volta che penso alla vocazione non posso fare a meno di pensare a queste parole che scavano un solco profondo nella campo sconfinato che sono le prospettive di un giovane. Maria nella sua giovinezza incosciente non so cosa abbia mai visto, ma di certo è stata vista: nessun'altra parola ha da dire, *“quando le ragioni sono forti come visioni, dirle è come disperderle”*.




LA PAROLA... AL PAPA

1. “Il coraggio di dire sì”

(dalla Veglia di preghiera alla GMG di Panama del 26 gennaio 2019)

Maria “non compariva nelle reti sociali dell’epoca, non era una influencer, però senza volerlo né cercarlo è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia”. Maria, la “influencer” di Dio, la definizione di Francesco: “Con poche parole ha saputo dire ‘sì’ e confidare nell’amore e nelle promesse di Dio, unica forza capace di fare nuove tutte le cose”. “Sempre impressiona la forza del ‘sì’ di questa giovane, di **quell’avvenga per me** che disse all’angelo”, il commento del Papa: “È stata una cosa diversa da un’accettazione passiva o rassegnata, o da un ‘sì’ come a dire: ‘Bene, proviamo a vedere che succede’. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. **È stato il ‘sì’ di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto,** senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa”. “Vi sentite portatori di una promessa? Che promessa ho nel cuore da realizzare?”, le domande a braccio ai giovani: “Maria avrebbe avuto, senza dubbio, una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire ‘no’. Avrebbe avuto complicazioni, certamente, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. **Il ‘sì’ e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà**”. “La vita che Gesù ci dona è una storia d’amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno”, ha esordito Francesco: “Quella vita




non è una salvezza appesa ‘nella nuvola’ in attesa di venire scaricata, né una nuova ‘applicazione’ da scoprire o un esercizio mentale frutto di tecniche di crescita personale. Neppure un tutorial con cui apprendere l’ultima novità. La salvezza che il Signore ci dona è un invito a partecipare a una storia d’amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi; è Lui il primo nel dire ‘sì’ alla nostra vita, alla nostra storia, e desidera che anche noi diciamo ‘sì’ insieme a Lui. Così sorprese Maria e la invitò a far parte di questa storia d’amore”.

2. “Siamo esperti nei mezzi sì”

(dall’Angelus dell’8 dicembre 2016)

“A volte siamo esperti nei mezzi sì”, cioè “siamo bravi a far finta di non capire bene ciò che Dio vorrebbe e la coscienza ci suggerisce. Siamo anche furbi e per non dire un no vero e proprio a Dio diciamo: ‘non posso’, ‘non oggi, ma domani’; ‘domani sarò migliore, domani pregherò, farò del bene, domani’”. “E questa furbizia ci allontana dal Signore, ci allontana dal sì e ci porta al no del peccato, della mediocrità”. “Così però chiudiamo la porta al bene, e il male approfitta di questi sì mancati ognuno di noi ne ha una collezione dentro: guardiamoci dentro, ne troveremo tanti, di sì mancati”. “Invece ogni sì pieno a Dio dà origine a una storia nuova”, “ogni sì a Dio origina storie di salvezza per noi e per gli altri”.



3. “Il suo *si* perfetto”


(dall'Udienza Generale del 23 ottobre 2013)

«E Maria come ha vissuto questa fede?», ha domandato il Santo Padre. «L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa...». È in una «esistenza normale» che si svolse il «dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio», ha sottolineato papa Francesco. «Il “*si*” di Maria, già perfetto all'inizio, è cresciuto fino all'ora della Croce. E lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio». E noi, ha aggiunto il Pontefice, «ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è Madre nostra? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene?».

4. "Giovani: abbiate il coraggio di sognare”

(dal discorso del Papa ai giovani cubani del 20 settembre 2015)

“Voi siete in piedi e io sto seduto. Che vergogna! Ma, sapete perché sto seduto? Perché ho preso appunti di alcune cose che ha detto il nostro compagno e delle quale voglio parlarvi. **Una parola si è imposta con forza: sognare.** Uno scrittore latinoamericano diceva che noi uomini abbiamo due occhi, uno di carne e uno di vetro. Con l'occhio di carne vediamo ciò che guardiamo. Con l'occhio di vetro vediamo ciò che sogniamo. Bello, vero? Nell'obiettività della vita deve entrare la capacità di



sognare. E un giovane che non è capace di sognare è recintato in sé stesso, è chiuso in sé stesso. **Tutti sognano cose che non accadranno mai... Ma sognale, desiderale, cerca orizzonti, apriti, apriti a cose grandi.** Non so se a Cuba si usa la parola, ma noi argentini diciamo “no te arrugues”, non tirarti indietro, apriti. Apriti e sogna. Sogna che il mondo con te può essere diverso. Sogna che se darai il meglio di te, aiuterai a far sì che questo mondo sia diverso. Non lo dimenticate, sognate. A volte vi lasciate trasportare e sognate troppo, e la vita vi taglia la strada. Non importa, sognate. E raccontate i vostri sogni. Raccontate, parlate delle cose grandi che desiderate, perché più grande è la capacità di sognare – e la vita ti lascia a metà strada –, più cammino hai percorso. **Perciò, prima di tutto sognare.**”



VERSI PER PREGARE

“Aiutami a dire di sì” | versione integrale

Michel Quoist

Ho paura di dire di sì, o Signore.

Dove mi condurrà?

Ho paura di avventurarmi,

ho paura di firmare in bianco,

ho paura del sì che reclama altri sì.

Eppure non sono in pace.

Mi insegui, o Signore, sei in agguato da ogni parte.

Cerco il rumore perché temo di sentirti,

ma ti infiltri in un silenzio.

Fuggo dalla via perché ti ho intravisto,

ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada.

Dove mi potrei nascondere? Ovunque t'incontro:

non è dunque possibile sfuggirti!

...Ma ho paura di dire di sì, o Signore

Ho paura di darti la mano, tu la tieni nella tua.

Ho paura di incontrare il tuo sguardo, tu sei un seduttore.

Ho paura della tua esigenza, tu sei un Dio geloso.

Sono braccato, ma mi nascondo.

Sono prigioniero, ma mi dibatto,

e combatto sentendomi vinto.

Perché tu sei il più forte, o Signore,

tu possiedi il mondo e me lo sottrai.

Quando tendo le mani per cogliere persone e cose,



esse svaniscono ai miei occhi.

Non è una cosa allegra, Signore,
non posso prendere nulla per me.

Avvizzisce tra le mie dita il fiore che raccolgo,
muore sulle mie labbra il sorriso che abbozzo,
mi lascia ansante ed inquieto il valzer che ballo.

Tutto mi sembra vuoto,
tutto mi sembra vano,
hai creato il deserto intorno a me.

E ho fame,
e ho sete.

Non mi potrebbe saziare il mondo intero.

Eppure ti amavo, o Signore; che ti ho dunque fatto?

Per te lavoravo, per te mi spendevo.

O gran Dio terribile, che vuoi dunque ancora?

Piccolo, voglio di più per te e per il Mondo.

Prima conducevi la tua azione,
ma io non so che farmene.

Mi invitavi ad approvarla, m'invitavi a sostenerla,
volevi interessarmi al tuo lavoro.


Ma vedi, piccolo, invertivi le parti.

Ti ho seguito con gli occhi, ho veduto la tua buona volontà,
ora Io voglio di più per te.

Non farai più la tua azione, ma la volontà del tuo Padre celeste.

Di: "sì", piccino.

Ho bisogno del tuo sì, così come ho avuto bisogno del sì di Maria per
venire sulla terra,



perché io debbo essere nel tuo lavoro,
io debbo essere nella tua famiglia,
io debbo essere nel tuo quartiere,
e non devi esserci tu.

Il mio sguardo penetra e non il tuo,
la mia parola trasporta e non la tua,
la mia vita trasforma e non la tua.

Dammi tutto, abbandonami tutto.

Ho bisogno del tuo sì per sposarti e scendere sulla terra.

Ho bisogno del tuo sì per continuare a salvare il Mondo!

O Signore, ho paura della tua esigenza,
ma chi ti può resistere?

Affinché venga il tuo regno e non il mio,
affinché sia fatta la tua volontà e non la mia,
aiutami a dire di sì.

“Aiutami a dire di sì” | versione ridotta

Michel Quoist

Ho paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrà?

Ho paura di avventurarmi, di firmare in bianco,
ho paura del sì che reclama altri sì.

Eppure non sono in pace: mi insegui, o Signore,
sei in agguato da ogni parte.

Cerco il rumore perché temo di sentirti,
ma ti infiltri in un silenzio.

Signore, mi hai afferrato e non ho potuto resisterti.

Sono corso a lungo, ma tu mi inseguivi. Mi hai raggiunto.



Mi sono dibattuto, hai vinto.

I miei dubbi sono spazzati, i miei timori svaniscono.

Perché ti ho riconosciuto senza vederti,

Ti ho sentito senza toccarti, ti ho compreso senza udirti.

“Ho paura a dirti di sì”

Novello Pederzini

Ho paura a dirti di "sì", Signore.

Non so ancora che cosa vuoi e dove mi vuoi portare.

Ho paura che tu mi voglia condurre proprio là
dove io non voglio andare.

Ho paura che tu mi spinga per strade a me non gradite,
di firmare una carta in bianco, di dirti un "sì"
che poi reclama altri "sì"...

Mi fai paura, Signore, anche se sento di amarti.

Ho paura del tuo sguardo, perché esso è irresistibile.

Ho paura della tua esigenza, perché sei un Dio geloso.

Ho paura del tuo amore, perché sei troppo misterioso e impegnativo.

E con queste paure, mi dibatto in contraddizioni
e in angosce a non finire.

Sono incerto sulle mie scelte, insicuro nelle mie decisioni, e sempre più
insoddisfatto di ciò che sono e di ciò che faccio.

Ma che cosa vuoi da me, Signore?

Dio terribile, che cosa vuoi ancora?

Tu mi dici:

Piccolo, voglio ridimensionare la tua vita.

Fino ad ora, sei stato tu a decidere.



Più o meno, hai sempre fatto quello che volevi, e poi pretendevi che io ti seguissi, cercando una convalida alle tue decisioni.

Ma non puoi continuare così.

Devi capire che hai invertito le parti:

hai giocato quel ruolo di protagonista che spetta gelosamente a Me.

Non lo debbo dire "sì" a te, ma tu a Me.

A me spettano l'iniziativa e tutte le scelte che ti riguardano.

Io devo essere il centro di ogni tua cosa e, soprattutto, del tuo cuore.

Mi devi seguire docilmente.

Mi devi consegnare la tua volontà.

Mi devi dare tutto.

Ho bisogno del tuo "sì", come ebbi bisogno del "sì" di Maria per venire, come uomo, sulla terra.

Dimmi un sì come me lo disse Lei: deciso, incondizionato, fidente, affettuoso.

Fidati di me.

Signore, aiutami a comprendere che tu non hai bisogno delle mie sufficienze; a capire che io non sono poi tanto importante e necessario.

Fammi capire che a nulla giova continuare a discutere, a contestare, a resisterti.

Infondimi forza e decisione perché possa aderire al tuo progetto.

E perché venga il tuo regno e non il mio,

perché sia fatta la tua volontà e non la mia,

aiutami a dire "Sì", ma subito e con amore.



...UNA MUSICA PUÒ FARE

“A te la scelta” - The Sun

A te la scelta su chi sarai
a te la scelta su dove andrai
mi hai urlato contro che vuoi la libertà
che sai tu come e quando ti servirà
ma oggi sei di nuovo qui
è passato molto tempo
e tra le mani porti pezzi della tua vita
dimmi ora la tua voce dov'è finita

Rit. Sei molto più di questo
Più di ogni giorno perso
In ogni tuo respiro
C'è più dell'universo
Io sento quanto splendi
Anche quando sbagli
Ho posto in te un destino
A te la scelta sul cammino

So cosa provi e so come stai
Quando ti chiedi chi sarai
Mi hai sussurrato quanto lei ti mancherà
Di quanto è amara e quanto è dolce la sua libertà. Rit.



“Il coraggio di andare” - Laura Pausini feat. Biagio Antonacci

Nell'attesa di uno sguardo
Che arrivi anche in ritardo
Quante volte questo tempo
Ci ha rubato un ricordo
Che comunque tutto passa
Anche quando non vorresti
E ti ritrovi coi tuoi anni
E con i sogni più stretti

Rit. Dio ma come si fa
A trovare il coraggio di andare
Anche quando vorresti restare
Dimmi come si fa a rialzarsi
Anche quando fa male
E continuare...
Ad allacciarsi le scarpe
E ripartire da zero
A ricordare che niente e
nessuno
Può rubarti il futuro
È importante
Tu sei importante!

E ricordati di te
Quando il mondo ti dimentica
Lascia sempre una traccia
Su un cuore che passa
Che comunque tutto resta
Anche se non te ne accorgi
Puoi trovarli negli occhi
Quei ricordi mai scritti Rit.

Fatti sentire (Fatti sentire)
Fatti sentire
Ad allacciarsi le scarpe
E ripartire da zero
A ricordare che niente e
nessuno
Può rubarti il futuro
È importante
Tu sei importante
Fatti sentire
Sei importante, tu
Sei importante...



seconda parte

servire



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal vangelo secondo Luca [Lc 1, 26-38]

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «*Ecco la serva del Signore* avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



NEL DETTAGLIO..

“Quello che fai, fallo bene” (*Santa Chiara*)

“Il servizio non è solo per il tempo libero.

Il servizio deve essere un atteggiamento della vita che trova modi per esprimersi concretamente in ogni momento”

(*R. Baden-Powell – Fondatore Scout*)

Servire in una delle sue accezioni più alte vuol dire amare e amare vuol dire **accettare e accogliere l'altro così come egli è**. Il servizio così come ci ha testimoniato Maria parte da un “Sì”, parte da un accogliere la chiamata anche di qualcosa che sembra impossibile realizzarsi; il servizio richiede una predisposizione ad accogliere la chiamata, richiede una scelta (anche radicale!) ed è da quell’*“eccomi”* che potrebbe trasformarsi la nostra visione del mondo che ci circonda. Quel “Sì” detto tra mille dubbi e paure potrebbe addirittura cambiare radicalmente la nostra vita, intravedendo la possibilità di vivere un vita vera, di sognare e di dare spazio a quel sogno. Il Servizio in questo senso potrebbe apparire come una corsa incontro ai propri sogni, non in maniera emotiva, ma concreta.

Per servire davvero e perché il nostro servizio possa essere utile deve essere pensato, preparato e progettato come qualsiasi impresa importante. Occorrono occhi aperti ed attenti a scorgere le necessità di persone e cose, mani aperte ad accogliere e pronte a dare, piedi veloci...e, su spalle robuste, la



testa che ragiona e coordina. Lo stile di tutto ciò è quello di chi fa le cose con e per amore, cercando il bene là dove è chiamato a servire. L'amore, così come ci ha testimoniato Gesù durante l'ultima cena, è prendere un catino, un asciugamano e lavare i piedi ai fratelli: questa è la più vera e profonda immagine dell'Amore che si fa Servizio.

Accogliere è difficile, accogliere è faticoso, accogliere richiede umiltà, richiede disponibilità, accogliere vuol dire andare incontro all'altro con la consapevolezza che in lui è racchiuso un tesoro, a volte visibile, altre volte nascosto così bene che sembra quasi non esserci. Accogliere vuol dire considerare l'altro unico e irripetibile, prezioso e irrinunciabile. Accogliere significa sporcarsi le mani, andare là dove è l'altro o lasciarci cercare dall'altro, accogliere significa accorgersi dell'altro, accogliere significa voler bene e volere il bene. Accogliere non è una semplice e mera attività, è un modo di concepire la vita, è un modo per mettere in circolo il bene e l'amore che si ha dentro.




LA PAROLA...AL PAPA

“E tu che scelta fai ogni giorno?”

(dalla Veglia di preghiera alla GMG di Panama del 26 gennaio 2019)

“Dire “sì” al Signore significa avere il coraggio di **abbracciare la vita come viene**, con tutta la sua fragilità e piccolezza e molte volte persino con tutte le sue contraddizioni e mancanze di senso. Prendere la vita come viene. Significa abbracciare la nostra patria, le nostre famiglie, i nostri amici così come sono, anche con le loro fragilità e piccolezze. Abbracciare la vita si manifesta anche quando **diamo il benvenuto a tutto ciò che non è perfetto**, a tutto quello che non è puro né distillato, ma non per questo è meno degno di amore. Forse che qualcuno per il fatto di essere disabile o fragile non è degno d’amore? Vi domando: un disabile, una persona disabile, una persona fragile, è degna di amore? [rispondono: sì!] Non si sente bene... [più forte: sì!] Avete capito. Un’altra domanda, vediamo come rispondete. Qualcuno, per il fatto di essere straniero, di avere sbagliato, di essere malato o in una prigione, è degno di amore? [rispondono: sì!] Così ha fatto Gesù: ha abbracciato il lebbroso, il cieco e il paralitico, ha abbracciato il fariseo e il peccatore. Ha abbracciato il ladro sulla croce e ha abbracciato e perdonato persino quelli che lo stavano mettendo in croce.

Perché? Perché **solo quello che si ama può essere salvato**. Tu non puoi salvare una persona, non puoi salvare una situazione, se non la ami. Solo quello che si ama può essere salvato...Non



dimenticatelo. Per questo noi siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello che si ama può essere salvato. **Solo quello che si abbraccia può essere trasformato...**Egli ha abbracciato il figlio prodigo, ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, sempre dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi..”



VERSI PER PREGARE

1. "Dammi, Signore, un'ala di riserva"

(don Tonino Bello)

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini
sono angeli con un'ala soltanto:

possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore,
che anche tu abbia un'ala soltanto.

L'altra la tieni nascosta:

forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me.

Per questo mi hai dato la vita:

perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a liberarmi con te.

Perché vivere

non è trascinare la vita

non è strappare la vita

non è rosicchiare la vita.

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l'avventura della libertà.

Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,


con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te!

Ma non basta saper volare con Te, Signore tu mi hai dato il compito
di abbracciare anche il mio fratello e di aiutarlo a volare.



Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita
e per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Non farmi lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita
dove si “tira a campare”, dove si vegeta solo.
Non farmi passare indifferente vicino al fratello
che è rimasto con l’ala, l’unica ala, inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso
di non essere più degno di volare con Te.
Soprattutto per questo fratello sfortunato
dammi, o Signore, un’ala di riserva.

Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita.
Anzitutto per le vite uccise ancora prima che nascessero.
Sono ali spezzate.
Sono voli che avevi progettato di fare e ti sono stati impediti.
Viaggi annullati per sempre.
Sogno stroncati sull’alba.
Ma ti chiedo perdono, Signore,
anche per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Per i voli che non ho saputo incoraggiare.
Per l’indifferenza con cui ho lasciato razzolare nel cortile,
con l’ala penzolante, il fratello infelice che avevi destinato
a navigare nel cielo.
E tu l’hai atteso invano,
per crociere che non si faranno mai più.
Aiutami ora a parlare, Signore.
A dire, terra terra,



che l'aborto è un oltraggio grave alla tua fantasia,
È un crimine contro il tuo genio,
È un riaffondare l'aurora nelle viscere dell'oceano.
È l'antigenesi più delittuosa.
È la decretazione più desolante.

Ma aiutami a dire, anche, che mettere in vita non è tutto.

Bisogna mettere in luce.

E che antipasqua non è solo l'aborto,
ma è ogni accoglienza mancata.

È ogni rifiuto.

Il rifiuto della casa, del lavoro, dell'istruzione, dei diritti primari.

Antipasqua è lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita,
dove "si tira a campare", dove si vegeta solo.

Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello che è rimasto con
l'ala, l'unica ala,

inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine.

E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con te.

Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala
di riserva.



“Se dovessi scegliere una reliquia...”

Luigi Santucci

Se dovessi scegliere una reliquia
della tua Passione,
prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.
Girare il mondo con quel recipiente e ad ogni piede
cingermi dell'asciugatoio e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio,
per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo,
dell'ateo, del drogato, del carcerato,
dell'omicida, di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai,
in silenzio finché tutti abbiano capito
nel mio,
il tuo Amore.



... *UNA MUSICA PUÒ FARE*


“Il mio miglior difetto” - *The Sun*

Ho sognato un mondo diverso
un punto azzurro nell'universo
quel mondo piccolo mi è parso immenso
perché l'amore generava il resto...
Se il tempo non bastasse
per fare un nuovo mondo
ci crederei comunque, è più forte di me...

*Rit. È questo il mio miglior difetto
io non posso restare qui a guardare
il nostro mondo bruciare lentamente
senza fare niente... voglio vivere!*

C'è chi lotta perché ha visto da sé
la bellezza di un mondo più giusto
costa ammettere che
dipende anche da me
il domani di ciò che oggi scelgo...
Se il tempo non bastasse
per fare un nuovo mondo
ci crederei comunque, è più forte di me... **Rit.**

Non ho mai capito, mai...dove sia la verità




nella vita di chi guarda e passa.
Non ho mai capito, mai...dove sia la dignità
nella vita di chi se ne frega.
Sento una verità, è più forte di me
in ogni cuore c'è già scritto che
una sola unità vale l'umanità! **Rit.**

*È questo il mio miglior di fetto
io non posso restare qui a guardare
il nostro mondo bruciare lentamente
senza fare niente...desistere...io voglio vivere!*

“Metti in circolo il tuo amore”

Ligabue

Hai cercato di capire e non hai capito ancora
se di capire di finisce mai.
Hai provato a far capire con tutta la tua voce
anche solo un pezzo di quello che sei.
Con la rabbia ci si nasce o ci si diventa
tu che sei un esperto non lo sai.
Perché quello che ti spacca e ti fa fuori dentro
forse parte proprio da chi sei.




*Rit. Metti in circolo il tuo amore
come quando dici "perché no?"
Metti in circolo il tuo amore
come quando ammetti "non lo so"
come quando dici "perché no?"*

Quante vite non capisci
e quindi non sopporti, perché ti sembra
non capiscan te.
Quanti generi di pesci e di correnti forti
perché 'sto mare sia come vuoi te.

*Metti in circolo il tuo amore
come fai con una novità..
Metti in circolo il tuo amore,
come quando dici si vedrà,
come fai con una novità*

E ti sei opposto all'onda ed è lì che hai capito
che più ti opponi e più ti tira giù.
E ti senti ad una festa per cui non hai l'invito
per cui gli inviti adesso falli tu. Rit.



terza parte

fiducia



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal vangelo secondo Luca [5, 1-11]

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



NEL DETTAGLIO..

*“La speranza in amore è
la continua negazione dell’esperienza,
la volontà di credere alla Felicità
contro ogni evidenza...”*

*L’amore non sa che farsene
dell’esperienza!*

*Chi non ha amato così
Non ha amato mai.”*

Erri De Luca

Pietro in poche battute, in pochi versetti compie la parabola della fede. L’indifferenza iniziale di chi ha le “sue cose, le sue reti da lavare, le sue ferite da leccare..., la disponibilità miracolosa, di chi comunque non se la sente di opporre un rifiuto alla delicatezza di Gesù...la fiducia di chi negando l’esperienza fallimentare della notte appena trascorsa getta le reti...la scoperta del proprio peccato e infine l’apertura alla Grazia.

Credo che la Grazia sia quello che interessa a tutti noi, avere le reti piene, la beatitudine, la raggiunta meta della pace interiore, lo scambio limpido di vita assieme alla propria famiglia, alla propria comunità. C’è però una necessità che non si può dimenticare che è alla base di tutto questo, che accompagna e segue sempre: è la FIDUCIA. Il Signore ha grandi tesori nascosti per noi dietro la spaventosa porta della Fiducia, non possiamo piangere miseria se non abbiamo attraversato questo portale.




LA PAROLA...AL PAPA

1. “Il coraggio di dire sì”

(dall'incontro con i giovani di Cagliari del 22 settembre 2013)


Io penso al Vangelo sulla riva del lago di Galilea, dove vivevano e lavoravano Simone - che poi Gesù chiamerà Pietro - e suo fratello Andrea, insieme con Giacomo e Giovanni, anch'essi fratelli, tutti pescatori. Gesù è circondato dalla folla che vuole ascoltare la sua parola; vede quei pescatori accanto alle barche mentre ripuliscono le reti. Sale sulla barca di Simone e gli chiede di allontanarsi un po' dalla riva, e così, stando seduto sulla barca, parla alla gente; Gesù, sulla barca, parla alla gente. Quando ha terminato, dice a Simone di prendere il largo e gettare le reti. Questa richiesta è una prova per Simone - sentite bene la parola: una “prova” - perché lui e gli altri erano appena rientrati da una notte di pesca andata male. Simone è un uomo pratico e sincero, e dice subito a Gesù: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla».

Questo è il primo punto: *l'esperienza del fallimento*. Nelle vostre domande c'era questa esperienza: il Sacramento della Cresima – come si chiama, questo Sacramento? La Cresima ...no! È cambiato il nome: “Sacramento dell'addio”. Fanno questo e se ne vanno dalla Chiesa: è vero o no? Questa è un'esperienza di fallimento. L'altra esperienza di fallimento: i giovani che non ci sono nella parrocchia: avete parlato di questo, voi. Questa esperienza del fallimento, qualcosa che va storto, una delusione. Nella giovinezza si è proiettati in avanti,



ma a volte capita di vivere un fallimento, una frustrazione: è una prova, ed è importante! E adesso io voglio fare una domanda a voi, ma non rispondete a voce, ma in silenzio. Ognuno nel suo cuore pensi, pensate alle esperienze di fallimento che voi avete sperimentato, pensate. È certo: tutti noi ne abbiamo, tutti noi ne abbiamo.

Nella Chiesa facciamo tante volte questa esperienza: i sacerdoti, i catechisti, gli animatori si affaticano molto, spendono tante energie, ce la mettono tutta, e alla fine non vedono risultati sempre corrispondenti ai loro sforzi. Lo hanno detto anche i vostri “portavoce”, nelle prime due domande. Facevano riferimento alle comunità dove la fede appare un po’ sbiadita, non molti fedeli partecipano attivamente alla vita della Chiesa, si vedono dei cristiani a volte stanchi e tristi, e molti ragazzi, dopo aver ricevuto la Cresima, se ne vanno. Il Sacramento del congedo, dell’addio, come ho detto io. È un’esperienza di fallimento, un’esperienza che ci lascia vuoti, ci scoraggia. È vero o no? [*Sì, rispondono i giovani*] È vero o no? [*Sì, rispondono ancora*]. Di fronte a questa realtà, giustamente voi vi chiedete: che cosa possiamo fare? Certamente una cosa da non fare è quella di lasciarsi vincere dal pessimismo e dalla sfiducia. Cristiani pessimisti: è brutto questo! Voi giovani non potete e non dovete essere senza speranza, la speranza fa parte del vostro essere. Un giovane senza speranza non è giovane, è invecchiato troppo presto! La speranza fa parte della vostra giovinezza! Se voi non avete speranza, pensate seriamente, pensate seriamente... Un giovane senza gioia e senza speranza è preoccupante: non è un giovane. E quando un giovane non ha



gioia, quando un giovane sente la sfiducia della vita, quando un giovane perde la speranza, dove va a trovare un po' di tranquillità, un po' di pace? Senza fiducia, senza speranza, senza gioia? Voi sapete, questi mercanti di morte, quelli che vendono morte ti offrono una strada per quando voi siete tristi, senza speranza, senza fiducia, senza coraggio! Per favore, non vendere la tua gioventù a questi che vendono morte! Voi mi capite di che cosa sto parlando! Tutti voi lo capite: non vendere!


Ritorniamo alla scena del Vangelo: Pietro, in quel momento critico, gioca sé stesso. Che cosa avrebbe potuto fare? Avrebbe potuto cedere alla stanchezza e alla sfiducia, pensando che è inutile e che è meglio ritirarsi e andare a casa. Invece che cosa fa? Con coraggio, esce da sé stesso e sceglie di fidarsi di Gesù. Dice: «Mah, sta bene: sulla tua parola getterò le reti». Attenzione! Non dice: sulle mie forze, sui miei calcoli, sulla mia esperienza di esperto pescatore, ma “Sulla tua parola”, sulla parola di Gesù! E il risultato è una pesca incredibile, le reti si riempiono, tanto che quasi si rompevano.

Questo è il secondo punto: *fidarsi di Gesù, fidarsi di Gesù.* E quando dico questa cosa, io voglio essere sincero e dirvi: io non vengo qui a vendervi un'illusione. Io vengo qui a dire: c'è una Persona che può portarti avanti: fidati di Lui! È Gesù! Fidati di Gesù! E Gesù non è un'illusione! Fidarsi di Gesù. Il Signore è sempre con noi. Viene sulla riva del mare della nostra vita, si fa vicino ai nostri fallimenti, alla nostra fragilità, ai nostri peccati, per trasformarli. Non smettete mai di rimettervi in gioco, come dei buoni sportivi - alcuni di voi lo fanno bene per esperienza -




che sanno affrontare la fatica dell'allenamento per raggiungere dei risultati! Le difficoltà non devono spaventarvi, ma spingervi ad andare oltre. Sentite rivolte a voi le parole di Gesù: Prendete il largo e calate le reti, giovani di Sardegna! Prendete il largo! Siate sempre più docili alla Parola del Signore: è Lui, è la sua Parola, è il seguirlo che rende fruttuoso il vostro impegno di testimonianza. Quando gli sforzi per risvegliare la fede tra i vostri amici sembrano inutili, come la fatica notturna dei pescatori, ricordatevi che con Gesù tutto cambia. La Parola del Signore ha riempito le reti, e la Parola del Signore rende efficace il lavoro missionario dei discepoli. Seguire Gesù è impegnativo, vuol dire non accontentarsi di piccole mete, del piccolo cabotaggio, ma puntare in alto con coraggio!

Non è buono – non è buono – fermarsi al «non abbiamo preso nulla», ma andare oltre, andare al «prendi il largo e getta le reti» di nuovo, senza stancarci! Gesù lo ripete a ciascuno di voi. Ed è Lui che darà la forza! C'è la minaccia del lamento, della rassegnazione. Questi li lasciamo a quelli che seguono la “dea lamentela”! E voi, seguite la “dea lamentela”? Vi lamentate continuamente, come in una veglia funebre? No, i giovani non possono fare quello! La “dea lamentela” è un inganno: ti fa prendere la strada sbagliata. Quando tutto sembra fermo e stagnante, quando i problemi personali ci inquietano, i disagi sociali non trovano le dovute risposte, non è buono darsi per vinti. La strada è Gesù: farlo salire sulla nostra “barca” e prendere il largo con Lui! Lui è il Signore! Lui cambia la prospettiva della vita. La fede in Gesù conduce a una speranza che va oltre, a una certezza fondata non soltanto sulle nostre



qualità e abilità, ma sulla Parola di Dio, sull'invito che viene da Lui. Senza fare troppi calcoli umani e non preoccuparsi di verificare se la realtà che vi circonda coincide con le vostre sicurezze. Prendete il largo, uscite da voi stessi; uscire dal nostro piccolo mondo e aprirci a Dio, per aprirci sempre più anche ai fratelli. Aprirci a Dio ci apre agli altri! Aprirsi a Dio e aprirsi agli altri. Fare qualche passo oltre noi stessi, piccoli passi, ma fateli. Piccoli passi, uscendo da voi stessi verso Dio e verso gli altri, aprendo il cuore alla fraternità, all'amicizia, alla solidarietà.

Terzo - e finisco: è un poco lungo! -: «Gettate le vostre reti per la pesca» (v. 4). Cari giovani sardi, la terza cosa che voglio dirvi, e così rispondo alle altre due domande, è che *anche voi siete chiamati a diventare "pescatori di uomini"*. Non esitate a spendere la vostra vita per testimoniare con gioia il Vangelo, specialmente ai vostri coetanei. Io voglio raccontarvi un'esperienza personale. Ieri ho fatto il 60° anniversario del giorno in cui ho sentito la voce di Gesù nel mio cuore. Ma questo lo dico non perché facciate una torta, qui, no, non lo dico per quello. Ma è un ricordo: 60 anni da quel giorno. Non lo dimentico mai. Il Signore mi ha fatto sentire fortemente che dovevo andare per quella strada. Avevo 17 anni. Sono passati alcuni anni prima che questa decisione, questo invito, fosse concreto e definitivo. Dopo sono passati tanti anni con alcuni successi, di gioia, ma tanti anni di fallimenti, di fragilità, di peccato... 60 anni sulla strada del Signore, dietro a Lui, accanto a Lui, sempre con Lui. Soltanto vi dico questo: non mi sono pentito! Non mi sono pentito! Ma perché? Perché io mi sento Tarzan e sono forte per andare avanti? No, non mi sono pentito



perché sempre, anche nei momenti più bui, nei momenti del peccato, nei momenti della fragilità, nei momenti di fallimento, ho guardato Gesù e mi sono fidato di Lui, e Lui non mi ha lasciato da solo. Fidatevi di Gesù: Lui sempre va avanti, Lui va con noi! Ma, sentite, Lui non delude mai. Lui è fedele, è un compagno fedele. Pensate, questa è la mia testimonianza: sono felice di questi 60 anni con il Signore. Ma una cosa di più: andate avanti.


Ho parlato troppo a lungo? [*No, rispondono i giovani*]
Restiamo uniti nella preghiera. E andare in questa vita con Gesù: lo hanno fatto i Santi.

2. “Rimanete uniti alla Croce”

(dal discorso tenuto da Giovanni Paolo II in occasione dell'incontro di preparazione alla XIX GMG - Roma, 1 aprile 2005)

Carissimi giovani: rimanete uniti alla Croce! Guardate alla gloria che attende anche voi. Quante ferite provano i vostri cuori, spesso causate dal mondo degli adulti! Riaffidandovi idealmente la Croce, vi invito a credere che in tanti abbiamo fiducia in voi, che Cristo ha fiducia in voi e che soltanto in Lui c'è la salvezza che cercate!

In questo cammino non abbiate paura di affidarvi a Cristo. Certamente amate il mondo, e fate bene, perché il mondo è stato fatto per l'uomo. Tuttavia, ad un certo punto della vita, occorre fare una scelta radicale. Senza rinnegare nulla di ciò che è espressione della bellezza di Dio e dei talenti da Lui ricevuti, ci si deve saper schierare dalla parte di Cristo, per testimoniare davanti a tutti l'amore di Dio.



3. **“Non abbiate paura di Cristo!”**

(dall'omelia tenuta da Benedetto XVI - Roma 24 aprile 2005)

In questo momento il mio ricordo ritorna al 22 ottobre 1978, quando Papa Giovanni Paolo II iniziò il suo ministero qui sulla Piazza di San Pietro. Ancora, e continuamente, mi risuonano nelle orecchie le sue parole di allora: “Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo!” ... Il Papa parlava inoltre a tutti gli uomini, soprattutto ai giovani. Non abbiamo forse tutti in qualche modo paura - se lasciamo entrare Cristo totalmente dentro di noi, se ci apriamo totalmente a lui - paura che Egli possa portar via qualcosa della nostra vita? Non abbiamo forse paura di rinunciare a qualcosa di grande, di unico, che rende la vita così bella? Non rischiamo di trovarci poi nell'angustia e privati della libertà? Ed ancora una volta il Papa voleva dire: no! chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla - assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera. Così, oggi, io vorrei, con grande forza e grande convinzione, a partire dall'esperienza di una lunga vita personale, dire a voi, cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo - e troverete la vera vita. Amen.



VERSI PER PREGARE

“Salmo 62”

O Dio, tu sei il mio Dio,
all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.
Così nel santuario
ti ho cercato,
per contemplare la tua
potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia
vale più della vita,
le mie labbra
diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome
alzerò le mie mani.
Mi sazierò come
a lauto convito,
e con voci di gioia
ti loderà la mia bocca.
Quando nel mio

giaciglio di te mi ricordo
e penso a te
nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia
all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra
mi sostiene.
Ma quelli che attentano
alla mia vita
scenderanno nel profondo
della terra,
saranno dati in potere
alla spada,
diverranno preda di sciacalli.
Il re gioirà in Dio,
si glorieerà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà
chiusa la bocca.



“Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani”

Rm 8, 31-35. 37-39

Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?
Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha dato per tutti noi,
come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?
Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica.
Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato,
sta alla destra di Dio e intercede per noi?
Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?
Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione,
la fame, la nudità, il pericolo, la spada?
Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori
per virtù di colui che ci ha amati.
Io sono infatti persuaso che né morte né vita,
né angeli né principati, né presente né avvenire,
né potenze, né altezza né profondità,
né alcun'altra creatura potrà mai separarci
dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.



...UNA MUSICA PUÒ FARE

“Cuore aperto”

The Sun

È tutto come se tra noi fosse
Un destino venuto al dunque,
Un patto antico svelato
adesso,
Un paradiso già concesso.
Le nostre vite, così diverse,
Mai regolari, sì, a volte perse,
Ci han dato un segno al punto
giusto,
Un sogno intenso che ha valso
tutto.

Rit. Noi siamo col cuore aperto

E ci basta questo

*Senza bisogno di altro, anche
da lontano*

Noi...Ci teniamo la mano

Noi...Ogni notte diciamo

“Grazie per tutta la luce”

È tutto chiaro quando lo vedi,
Anche se è strano e un po' non
credi


Che possa fare al caso tuo
Un nuovo amore amplificato.
Da vite strane, così diverse,
Mai regolari, sì, a volte perse,
Ci siamo fidati senza difese,
Ci siamo amati senza pretese.
Rit.

Questo bacio mio è per te
E così sarà per me
Ogni gesto dato per amore
Resta qui con me
La tua libertà è la mia
Mia dolce armonia
Noi siamo verità
Siamo luce. **Rit.**

Diciamo

“Grazie per tutto l'amore”

Ti amo, grazie per tutta la
luce.



“Il maestro” – Renato Zero

Non t'insegnerò
quello che già sai
io scommetto che li straccerai
il maestro è qua ti benedirà
puoi esibirti
sbizzarrirti
è il momento tuo
lanciati così
butta fuori il meglio adesso sì
l'anima ce l'hai
conta su di lei
puoi sfidare il mondo adesso,
o mai!
la mia vita scorre mentre
guardo te
quella voglia di riscatto
so cos'è
e nessuno può comprenderti
di più
nessun'altro prova
ciò che provi tu
io ti guardo e sento che
puoi farcela...
maledetta sorte puoi
sconfiggerla
non ti lascerò

senz'alibi io no
punta in alto credi a me...
guarda avanti!
ti trasformerai
tu ti evolverai
sulla scena il segno lascerai
mentre io vivrò silenziosa scia
tu seme della mia pazzia
prenditi i segreti
questa eredità
altrimenti il mio lavoro
sfumerà
c'è bisogno di talenti come te
troppa volontà che resta lì
dov'è... muta
nuovi stimoli si aspettano
da noi
non possiamo né dobbiamo
indietreggiare mai
ascolta il tuo maestro il mondo
è questo
prima l'arte, la passione e dopo
il resto...
premiami se puoi
un bel saggio e poi
un applauso a tutti noi
che impariamo...



quarta parte
ascolto



IN ASCOLTO DELLA PAROLA


Dal vangelo secondo Giovanni [Gv 4, 1-54]

Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni – sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli – lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di



acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si



domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli



disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Ma il funzionario del re insistette: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli risponde: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.




NEL DETTAGLIO...

*“Se sapessimo ascoltare Dio,
sentiremmo che ci parla. Infatti Dio parla.
Ha parlato per mezzo del suo Vangelo.
Parla pure per mezzo della vita,
questo nuovo vangelo di cui
noi stessi scriviamo ogni giorno una pagina.
Ma, siccome la nostra fede è troppo debole
e la nostra vita troppo umana,
di rado riceviamo il messaggio di Dio.
Per aiutarci ad intenderlo,
all’inizio della nostra vita di amicizia con il Cristo,
possiamo immaginare quel che ci direbbe
se Lui stesso traducesse il suo Vangelo
per gli uomini e donne del nostro tempo.”*

Michel Quoist


Nonostante nel nostro tempo ci sia un primato dell’occhio, della visione, dell’immagine, la Bibbia ha sempre privilegiato l’**udito** rispetto alla vista. Dio incontra l’uomo, gli si manifesta specialmente attraverso la Parola. Se Dio è l’Invisibile, l’uomo può udirne la Parola. La religione biblica è fondata sulla Rivelazione di Dio. Dice la Dei Verbum: **“Questa Rivelazione avviene attraverso eventi e parole intimamente connessi”** (DV, I). Dio interviene o agisce nella storia dell’uomo e spiega il senso del suo intervento. Dio parla all’uomo, lo chiama ad un rapporto di comunione, di vita con sé e per questo **diviene di**



primaria importanza da parte nostra l'ascoltare. Quindi per la Bibbia, il vero credente è la persona che si apre all'ascolto, accoglie questa parola e poi risponde, c'è un coinvolgimento, risponde a questo invito. Paolo ai Romani dice che *la fede nasce dall'ascolto* (Rm 10). Nel Vangelo, la voce di Dio, che si fa udire alla Trasfigurazione di Gesù, comanda: Ascoltatelo! Perché la sua è Parola di Vita, Parola di Verità, Parola di Salvezza. Quindi se la fede nasce dall'ascolto, il pericolo più grave per noi diventa il non ascoltare, il non avere come metodologia di vita cristiana l'ascolto. Ogni mattina la Liturgia delle Ore ci fa dire con il Salmo 94: "Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il vostro cuore". Ascoltare il Signore vuol dire farsi grembo, accogliere Dio nel proprio cuore, nella propria mente e nel proprio spirito. Farcì grembo come Maria che accolse Gesù nel suo seno, lo fece crescere per donarlo alla fine a tutti quelli che credono in Lui. Dio ci dà la Parola, tendiamo le orecchie per ascoltarla, apriamo il cuore e la mente per riceverla, facciamola crescere e manifestiamola al mondo. Dovremmo riservare il primo posto al silenzio, alla concentrazione, a stare un po' con se stessi. Penso che Dio faccia fatica a entrare nel nostro cuore nel frastuono; affaccendati e distratti come siamo, anche se sentiamo non ascoltiamo veramente!

COME CI SI EDUCA???

- Ci si educa all'ascolto anche prendendo coscienza del bisogno che si ha di apprendere. Io ho bisogno di essere ammaestrato da Dio ogni giorno e chi crede di sapere non è aperto



all'ascolto, e nemmeno al dialogo. Ci si educa ancora all'ascolto coltivando la purezza del cuore, cioè una libertà interiore. Quanti piccoli attaccamenti/condizionamenti abbiamo!

- Ci si educa all'ascolto attraverso un'umile pazienza. Dare spazio e tempo da innamorarti della Parola.

LA PAROLA...AL PAPA


1. “Non di solo pane vivrà l'uomo”

L'ascolto riveste un ruolo determinante nell'ambito comunicativo, ci permette di entrare in empatia con l'altra persona, comprendere gli stati d'animo, i pensieri, le emozioni. Crea un legame invisibile fatto non solo di orecchie ma anche di occhi e di cuore.

Ascoltare però non è per nulla facile; quante volte ascoltiamo davvero chi è di fronte a noi, non limitandoci soltanto a sentire? Anche papa Francesco, durante l'omelia della messa di chiusura del

sinodo sui giovani con un sincero mea culpa esclama “*vorrei dire ai giovani, in nome di tutti gli adulti, scusateci se spesso non vi ascoltiamo e anziché aprirvi il cuore vi riempiamo le orecchie*”.

“È molto importante ascoltare” aggiunge il pontefice “*Dio ci parla in un altro modo e noi abbiamo bisogno di ascoltarlo, è una questione di vita, come ci ricorda Gesù con l'espressione:*



non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che uscirà dalla bocca di Dio”.

Saper ascoltare ci permette di accogliere chi si rivolge a noi privi di qualsivoglia pregiudizio, come Gesù con la samaritana, che pur sapendola una peccatrice l'ascolta e inizia un dialogo con lei, per sottolineare l'importanza del dialogo nella vita dei cristiani. Lo ha ribadito anche Francesco *“il dialogo è un'esigenza ineludibile per la chiesa, è anzitutto segno di grande rispetto ed è espressione di carità, abbatte i muri delle divisioni e delle incomprensione, crea ponti di comunicazione e non permette che nessuno si isoli, richiudendosi nel proprio piccolo mondo.”*

Il pontefice conclude facendo un appello alle nuove generazioni, *“fatevi compagni dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita, siete il presente, siate il futuro più luminoso, la chiesa ed il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo”.*



VERSI PER PREGARE

Preghiera Semplice

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:

Ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare

Poichè:

Se è: Dando, che si riceve:

Perdonando che si è perdonati;

Morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Amen.

San Francesco D'Assisi

Ho sentito il battito del tuo cuore

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.

Ho sentito il battito del tuo cuore

nella quiete perfetta dei campi,



nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente
di un'assemblea di persone che ti amano.
Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo.
Ma sempre ti trovo nella sofferenza.
La sofferenza è come il rintocco della campana
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.
Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza
della sofferenza degli altri.
Ti ho visto nella sublime accettazione
e nell'inspiegabile gioia
di coloro la cui vita è tormentata dal dolore.
Ma non sono riuscito a trovarti
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica
ho lasciato passare inutilmente
il dramma della tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata
dal grigiore della mia autocommiserazione.
Signore io credo. Ma tu aiuta la mia fede.
Madre Teresa di Calcutta



... *UNA MUSICA PUÒ FARE*

BETLEMME - *The Sun*


Un invito, poi un viaggio,
così t'ho visto, m'hai accolto.
Ho pianto la prima volta
non per dolore, ma per amore
Sarei un nulla se non ci fossi te
Già lo sapevo ma l'ho capito stando da te, con te
Io sono un uomo, libero figlio
di un sogno vivo, e sono in viaggio
Accolgo il mondo, non mi spavento
anche se sbaglio, con te son salvo!
Mi hai detto cerca, distingui e ascolta
Il muro inganna, il male trama
c'è confusione senza passione,
nell'opulenza la bestia balla.
Ma Betlemme cerca solo pace e semplicità
Io credo nonostante chi ha usato la Tua verità
e ascolto...
e prego...
Io sono un uomo, libero figlio
di un sogno vivo, e sono in viaggio
Accolgo il mondo, non mi spavento
anche se sbaglio, con te son salvo!
Ho visto santi senza niente dare pace a molti
attivi e forti più di mille uomini potenti



Nessun limite all'anima che s'affida al Bene
La Luce schiude e non preclude: questa è la mia Fede!
Io sono un uomo, libero figlio
di un sogno vivo, e sono in viaggio
Accolgo il mondo, non mi spavento
anche se sbaglio, con te son salvo!
Io sono un uomo, libero figlio
di un sogno vivo, e sono in viaggio
Accolgo il mondo, non mi spavento
anche se sbaglio, con te son salvo!

ASCOLTA L'INFINITO - *Fiorella Mannoia*

Potremo ancora giocare la partita del tempo
magari colorare qualche cartolina
e nelle notti future buttarci via
tenere il cuore lontano da ogni nostalgia
e questa voglia di caldo che arriva piano
e questa sete di vita che prende la mano
avremo tavoli pieni di persone contente
e fuori dei motori pieni di benzina
e l'occasione di vivere fantasie
e di nascondere piccole malinconie
ma la paura la noia ritornano piano
la solitudine porta così lontano
com'È difficile dire tutto quello che sento
tutte le piccole grandi verità



ed ogni movimento che mi cambierà
e camminare così nell'infinito che ho dentro
che si modifica e cerca libertà
e chiede di capire quello che sarà
se parli piano puoi sentirlo già
ascolta l'infinito
vedremo case tradite dal passare degli anni
ci sembreranno piccole dimenticate
ritroveremo discorsi curiosità
e quel dolcissimo male ci accarezzera'
ma non avremo parole per dire dov'È
e l'abitudine porta così lontano
non è possibile dire tutto quello che accende
tutte le deboli e forti simmetrie
che lasciano nell'anima le poesie
e quella parte di noi che l'infinito nasconde
che ci modifica e vuole verità
e sa comunicare quello che sarà
se guardi dentro puoi vederlo già
ascolta l'infinito.





save the date

martedì di QUARESIMA

12 marzo ore 19.30 – Teatro S. Antonino
SORRENTO, Cattedrale

19 marzo ore 19.30 – Fondazione Fanelli
Via A. de Gasperi 327 – C/mare di Stabia

26 marzo ore 19.30 – S. Maria Rosanova
S. ANTONIO ABATE, Centro Pastorale

2 aprile ore 19.30 – Teatro Mio
VICO EQUENSE

Pasqua dei
GIOVANI
13 APRILE
Castellammare di Stabia
con la partecipazione dei
THE SUN
music



www.diocesisorrentocmare.it